



Bacciagaluppi_M_1993a

Dati empirici sull'ontogenesi del carattere sociale tedesco e confronti transculturali

Marco Bacciagaluppi

„Dati empirici sull'ontogenesi del carattere sociale tedesco e confronti transculturali,“ Paper presented at a congress on „Il confronto con l'estraneo“ in Verona on September 11, 1993. Typoscript 10 pp.

Copyright © 1993 and 2012 by Dr. Marco Bacciagaluppi, Via Pellini 4, I-20125 Milano / Italien - E-mail: m.bacciagaluppi[at-symbol]marcobacciagaluppi.com.

La teoria dell'attaccamento e ricerche derivate

La teoria dell'attaccamento, elaborata da Bowlby (1969/1982, 1973, 1980), afferma che il legame del bambino alla madre è primario, e non secondario alla soddisfazione dei bisogni, come viene sostenuto dalla psicoanalisi freudiana, e che esso è stato selezionato nel corso dell'evoluzione a causa del suo valore di sopravvivenza.

Bowlby ha elaborato la teoria dell'attaccamento partendo dall'osservazione delle reazioni dei bambini piccoli a separazioni .lunghe dalla madre, dovute [002] ad avvenimenti ben precisi come un ricovero ospedaliero. La reazione del bambino attraversa tre fasi: la protesta, la disperazione ed il distacco.

D'altra parte, i ricercatori hanno utilizzato uno strumento sperimentale elaborato da Mary Ainsworth (Ainsworth e coll., 1978), la Strange Situation, la quale consiste in separazioni standardizzate brevi. Il campione originale della Ainsworth era costituito da 26 coppie madre-bambino dalla zona di Baltimora. Nella Strange Situation (SS) il bambino viene osservato in una situazione estranea in varie combinazioni: con la madre, con una persona estranea, da solo, e quando la madre ritorna. In questa situazione standardizzata a 12 mesi di vita vennero distinti tre gruppi di bambini: 1) il gruppo B, il più grande (57%), caratterizzato da un attaccamento sicuro: il bambino reagisce al ritorno della madre cercando di starle vicino; 2) il gruppo C (17%), definito come ambivalente: la ricerca del contatto si mescola con una resistenza rabbiosa; 3) il gruppo A (26%), definito come evitante, evita la madre quando ritorna. Nel gruppo A non viene manifestata rabbia verso la madre nella SS, ma viene mostrata in altre situazioni. Sia il secondo che il terzo gruppo sono definiti come attaccati in modo ansioso o insicuro.

La SS viene allestita a 12 mesi di vita perché soltanto allora hanno raggiunto il pieno sviluppo nel bambino due sistemi comportamentali pertinenti: l'attaccamento e la paura dell'estraneo. A poche settimane di vita, un bambino non discrimina tra gli estranei ed i familiari. Più tardi, sorride agli estranei. Attorno agli otto mesi, come ha dimostrato Spitz, si sviluppa pienamente la paura dell'estraneo (Bowlby, 1969, pp. 324-325). Seguendo Freud, e non Spitz, Bowlby considera questi due comportamenti come distinti: il bambino si allontana dall'estraneo a causa della paura, e si [003] avvicina ad una figura di attaccamento a causa dell'ansia di separazione (Bowlby, op. cit., p. 330). Questa sembra l'ontogenesi di due degli schemi fondamentali descritti da Karen Homey (muoversi verso, contro, via da).



La Ainsworth ha compiuto anche delle osservazioni in casa durante il primo anno di vita, prima delle osservazioni nella SS. Questo le ha permesso di stabilire delle correlazioni tra i comportamenti osservati a casa e quelli osservati nella SS. Le madri dei bambini sicuri mostravano una molto maggiore sensibilità ai segnali ed alle comunicazioni del bambino. Si trovò che le madri dei bambini del gruppo C erano insensibili ai segnali, mentre le madri dei bambini del gruppo A, oltre che insensibili, erano anche rifiutanti. In particolare, Main e Weston (1982, pp. 45-47) trovarono che l'evitamento da parte del bambino era correlato con l'avversione della madre al contatto fisico, il comportamento irato della madre e l'inespressività della madre.

Mary Main, lavorando a Berkeley, ha più tardi osservato un quarto gruppo, D, caratterizzato da comportamento disorganizzato. Tale comportamento sembrava legato ad un'inversione inappropriata di ruoli nel rapporto col genitore (Main e coll., 1985, pp. 79 e 83).

La teoria dell'attaccamento e le ricerche derivate dovrebbero quindi attirare l'attenzione dei clinici sulla grande frequenza dell'ansia di separazione, dovuta non soltanto alle separazioni lunghe descritte da Bowlby, ma anche ad avvenimenti poco evidenti quali la non disponibilità emotiva della madre.

In vari progetti di ricerca (passati in rassegna dalla Ricks, 1985), il [004] comportamento delle madri è stato posto in rapporto con i loro ricordi d'infanzia, portando così all'investigazione empirica della transgenerazionale di questi comportamenti. A questo riguardo, la Adult Attachment, Interview della Main (Main e Goldwyn, 1985) è diventato il più importante strumento di ricerca. Esso ha rivelato, per esempio, che i genitori di molti bambini dall'attaccamento insicuro hanno un'immagine idealizzata dei propri genitori, in contrasto con episodi dolorosi nella loro interazione reale con loro. Invece di rendersi conto di questa discrepanza, essi tendono a riprodurre tali episodi dolorosi con i propri bambini (Liotti, 1991). Attraverso questo strumento, le ricerche sull'attaccamento, che sono di tipo fondamentalmente prospettivo, si stanno integrando con dati retrospettivi, simili a quelli osservati dalla psicoanalisi.

Mary Main ha anche sottolineato che le risposte al ritorno dei genitori sono espressione di quelli che Bowlby chiama i modelli, di lavoro interni del rapporto, basati sull'esperienza precedente (Main e coll., 1985, p. 69).

Infine, la Main discute anche in particolare delle implicazioni del comportamento evitante (Main e Weston, 1982). L'evitamento di una madre rifiutante richiede una spiegazione, perché, da un punto di vista etologico, le minacce di separazione dalla madre dovrebbero attivare il sistema di attaccamento. Secondo le spiegazioni etologiche, l'evitamento può funzionare paradossalmente al servizio della vicinanza diminuendo la probabilità di un comportamento aggressivo nel soggetto o nell'altro animale. La Main, invece, considera l'evitamento negli umani come un reale evitamento di una situazione conflittuale, allo scopo di mantenere il controllo sul comportamento e di [005] evitare la disorganizzazione (op. cit., pp. 51-54).

Un risultato costante di questi studi è che il tipo di attaccamento dei bambini al padre è indipendente da quello alla madre. Pertanto, in questa fase, il tipo di attaccamento è una proprietà del rapporto e non del bambino stesso.

Studi transculturali

Questi studi sono stati ripetuti in vari paesi, e in particolare in Germania dai Grossmann, permettendo così dei confronti transculturali. Questo sarà l'argomento principa-



le del presente lavoro.

I Grossmann (Grossmann e coll., 1985) hanno condotto le loro ricerche dapprima nella Germania settentrionale, a Bielefeld, e successivamente nella Germania meridionale, a Regensburg. Questi autori hanno anche cercato di valutare il contributo del bambino al rapporto applicando il test neonatale di Brazelton.

La distribuzione dei tipi di attaccamento nella Germania settentrionale [006] era notevolmente diversa da quella negli Stati Uniti:

	A	B	C
	evitante	sicuro	resistente
Baltimora	26%	57%	17%
Bielefeld	49%	33%	12%

Invece, la distribuzione dei tipi di attaccamento a Regensburg era più simile a quella negli Stati Uniti.

Se è valido il fondamento etologico della teoria dell'attaccamento, le differenze nella distribuzione dovrebbero essere dovute alle pratiche culturali. Osserviamo più in dettaglio i risultati tedeschi. Alle osservazioni a casa e nella SS, gli autori tedeschi hanno aggiunto la funzione del contributo del bambino e quella delle richieste culturali.

Per quanto riguarda il contributo del bambino, si vide che la capacità di orientamento alla nascita e la sensibilità materna fornivano contributi indipendenti alla predizione delle classifiche di attaccamento. Ciò conferma l'importanza delle componenti costituzionali sottolineata da Fromm (ad es. in Fromm, 1991).

Per quanto riguarda i fattori culturali, le osservazioni in casa [007] dimostrarono che a 10 mesi la qualità del holding era diversa a Bielefeld rispetto a Baltimora: le madri di Bielefeld erano generalmente meno tenere ed affettuose. Questo è correlato con la percentuale molto più alta di bambini evitanti nella SS. Gli autori spiegano queste correlazioni con la richiesta culturale di una prematura fiducia in sé: i bambini in grado di muoversi vengono scoraggiati dal rimanere troppo vicini alla madre. Tali richieste di autonomia non erano collegate ad altre forme di rifiuto materno. „L'ideale è un bambino indipendente, che non si aggrappa e non fa richieste ai genitori ma obbedisce piuttosto ciecamente ai loro ordini“ (Grossmann e coll., 1985, p. 253). A proposito di questa descrizione si potrebbe osservare che la fiducia in sé e la sottomissione all'autorità sono due concetti distinti, se non addirittura contrastanti.

L'etologo inglese Robert Hinde (1982) ha esaminato alcune implicazioni di questi risultati. Egli fa notare che la Ainsworth considera i bambini del gruppo B come la norma, „come intendeva la natura“; essa considera i bambini come 'preadattati' a una madre sensibile. Hinde, tuttavia, fa notare che anche i gruppi animali sono complessi. Non esiste un'unica strategia ottimale, ma vi sono piuttosto diverse „strategie condizionali“. „La selezione naturale agirebbe per favorire gli individui con uno spettro di stili potenziali da cui fare una selezione appropriata“ (p. 71). Nel caso umano, anche l'apprendimento interviene per determinare la socializzazione in una data cultura. Hinde aggiunge pure che la selezione naturale favorirebbe non soltanto delle madri protettive, ma anche delle madri che promuovessero l'indipendenza della prole (p. 74). In altre parole, in linea di principio, l'alta percentuale di bambini del gruppo A nella Germania settentrionale non è necessariamente patologica. D'altra parte, potrebbero anche esservi una strategia ottimale, e strategie secondarie con costi maggiori per l'individuo [008] (Main e Weston, 1981).

Altre ripetizioni degli studi della Ainsworth sono state fatte in Israele e in Giappone.



In Israele (Sagi e coll., 1985) si osservò un'alta proporzione (in un terzo del campione) di attaccamenti di tipo C nei bambini dei kibbutzim, ma non nei bambini di città. Anche in Giappone (Miyake e coll., 1985) si ottennero più classificazioni di tipo C che negli Stati Uniti. In entrambe le ricerche la SS venne considerata troppo stressante, a causa della scarsa dimestichezza dei bambini con gli estranei. Nel Giappone si dovette abbreviare la separazione per due terzi dei bambini. In Israele si dovette porre termine prematuramente a quasi un terzo delle sedute.

Uno dei fattori responsabili dell'insicurezza dei bambini israeliani può essere il fatto che, nei kibbutzim tradizionali, di notte i bambini dormono in dormitori comuni e vengono accuditi da donne estranee (Sagi e coll., 1985, p. 259).

Anche lo studio giapponese, come quello tedesco, mostrava un'influenza del temperamento neonatale sulla classificazione futura: vi era un chiaro rapporto tra irritabilità precoce e successiva classificazione C. Il temperamento del bambino interagisce col comportamento della madre nel determinare il risultato: più la madre è intrusiva, più un bambino irritabile ha la probabilità di essere successivamente classificato nel gruppo C (Miyake e coli., 1985, p. 296). Infine, per quanto riguarda le influenze culturali, gli autori fanno notare che in Giappone i rapporti madre-bambino sono caratterizzati da uno stretto contatto fisico, con poche separazioni (op. cit., p. 280). Sembra quindi che le madri giapponesi si trovino all'estremo opposto rispetto a quelle della Germania settentrionale, mentre le madri [009] americane si trovano in una posizione intermedia.

Studi longitudinali

Una risposta a queste domande può venire dagli studi longitudinali, che mostrano le conseguenze sullo sviluppo di questi tipi di attaccamento.

Nelle loro analisi longitudinali, Grossmann e i suoi collaboratori (1988)

- oltre a studiare il rapporto tra il bambino e la sua figura di attaccamento
- hanno anche studiato il soggetto in assenza delle figure di attaccamento.

In questo caso, il comportamento del bambino è presumibilmente determinato dai modelli di lavoro interni basati sul rapporto precedente. A 5 anni, i bambini di Regensburg, appartenenti ad un gruppo non a rischio, vennero osservati all'asilo. Le differenze, per esempio, in tipi di comportamento come l'isolamento o l'ostilità, tra bambini classificati in precedenza come sicuri e insicuri erano presenti ma statisticamente non molto significative. Sroufe ed il suo gruppo, lavorando nel Minnesota (Erickson e coll., 1985), trovarono una più chiara differenziazione tra i due gruppi in un campione ad alto rischio. Può darsi che i bambini ad alto rischio abbiano meno possibilità di compensare un rapporto di attaccamento insicuro con la madre con un rapporto sicuro con una figura di attaccamento alternativa.

Come notano Greenberg e Speltz (1988), i nessi tra l'attaccamento infantile ed il comportamento successivo possono essere complessi: vi possono essere vie molteplici che portano dai tipi di attaccamento precoci a disturbi del comportamento successivi. Una variabile intermedia importante è [010] costituita dai rapporti coi coetanei. Come fanno notare Cicchetti e Toth (1991, p. 3), sia i disturbi esteriorizzanti (l'ostilità) che quelli interiorizzanti (la depressione, il distacco) portano al rifiuto da parte dei coetanei, e questo, a sua volta, determina disturbi ulteriori.

Si può arrivare a diversi tipi di isolamento attraverso diverse vie evolutive. Rubin e coli. (1991) hanno descritto due modelli di vie. Nella prima via, il rifiuto materno - come



si è visto sopra - da luogo ad un rapporto di attaccamento evitante. All'asilo, i bambini di tipo A tendono ad aggredire i loro pari. Questo conduce ad un isolamento da parte dei coetanei, cioè ad un rifiuto sociale attraverso un rapporto negativo coi pari. Questo, a sua volta, tende a dare luogo a disturbi esteriorizzanti (ulteriore aggressione, comportamento delinquenziale). Nella seconda via evolutiva, la mancanza di reattività materna, come abbiamo visto, determina un attaccamento resistente. Il bambino di tipo C si aggrappa al genitore ed evita l'esplorazione. Il suo distacco porta all'isolamento dai pari. In questo caso, l'isolamento è dovuto ad un rapporto insufficiente coi coetanei. A questo si può aggiungere successivamente un isolamento da parte dei coetanei. Il risultato può essere un disturbo interiorizzante (ansia, depressione).

Conclusione

La pertinenza di queste abbondanti ricerche alla psicologia sociale deve essere ancora stabilita. I Grossmarin ne hanno parlato all'inizio dei loro studi, ma non hanno approfondito l'argomento. Può darsi che nei bambini [011] evitanti di Bielefeld noi vediamo l'ontogenesi precoce del carattere autoritario: a causa del prematuro allenamento all'obbedienza (piuttosto che la fiducia in sé) i sentimenti di tenerezza vengono rimossi, e la rabbia non viene espressa verso l'autorità, ma tende ad essere spostata su altri oggetti. Come suggerisce Hinde, può darsi che i bambini siano preadattati a questa strategia alternativa, che, attraverso il processo che Fromm chiama „selezione sociale“ (Fromm e Maccoby, 1970, p. 232), può venire incoraggiata in una società autoritaria.

References

- Ainsworth, M. D. S., Blehar, M. C., Waters, E., and Wall, S., 1978: *Patterns of Attachment: A Psychological Study of the Strange Situation*, Hillsdale, N. J. (Erlbaum) 1978.
- Bowlby, J., 1969: *Attachment and Loss*, Band 1: *Attachment*, New York (Basic Books) und London (Hogarth) 1969; 2., revidierte Auflage 1982.
- Bowlby, J., 1973: *Attachment and Loss*, Band 2: *Separation: Anxiety and Anger*, New York (Basic Books) und London (Hogarth) 1973.
- Bowlby, J., 1980: *Attachment and Loss*, Band 3: *Loss: Sadness and Depression*, New York (Basic Books) und London (Hogarth) 1980.
- Chiccheti, D., und Toth, S. L., 1991: „A Developmental Perspective on Internalizing and Externalizing Disorders,“ in: *Rochester Symposium on Developmental Psychopathology*, Band 2, herausgegeben von D. Chicchetti und S. L. Toth, Hillsdale, N. J. (Erlbaum) 1991, S. 3-19.
- Erickson, M. F., Sroufe, L. A., und Egeland, B., 1985: „The Relationship Between Quality of Attachment and Behavior Problems in Preschool in a High-Risk Sample,“ in: I. Bretherton und E. Waters (Hrsg.), *Growing Points of Attachment Theory and Research*. Monographs of the Society for Research in Child Developments 50, 1985, Serien Nr. 209 (1-2), S. 147-166.
- Fromm, E., 1991: „Causes for the Patient's Change in Analytic Treatment“, in: *Contemporary Psychoanalysis*, New York (The William Alanson White Institute) Band 27 (Nr. 4, Oktober 1991), S. 581-602; dt.: „Wirkfaktoren der psychoanalytischen Behandlung“, in: E. Fromm, *Von der Kunst des Zuhörens. Therapeutische Aspekte der Psychoanalyse* (Schriften aus dem Nachlaß, Vol. 5, herausgegeben von Rainer Funk), Weinheim/Basel (Beltz Verlag) 1991, S. 15-45.
- Fromm, E., und Maccoby, M., 1970: *Social Character in a Mexican Village. A Sociopsychanalytic Study*, Englewood Cliffs (Prentice Hall) 1970; dt.: *Psychoanalytische Charakterologie in Theorie und Praxis. Der Gesellschafts-Charakter eines mexikanischen Dorfes*, in:



- Erich Fromm Gesamtausgabe, Band III, S. 231-540.
- Greenberg, M. T., und Speltz, M. L., 1988: „Attachment and the Ontogeny of Conduct Problems,“ in: *Clinical Implications of Attachment*, herausgegeben von T. Belsky und T. Nezworski, Hillsdale, N. J. (Erlbaum) 1988, S. 177-218.
- Grossmann, K., Grossmann, K. E., Spangler, G., Suess, G., und Unzner, L., 1985: „Maternal Sensitivity and Newborn's Orientation Responses as Related to Quality of Attachment in Northern Germany,“ in: J. Bretherton und E. Waters (Hrsg.), *Growing Points of Attachment Theory and Research*. Monographs of the Society for Research in Child Developments 50, 1985, Serien Nr. 209 (1-2), S. 233-256.
- Grossmann, K. E., 1988: „Longitudinal and Systemic Approaches in the Study of Biological High- and Low-Risk Groups,“ in: M. Rutter (Hrsg.), *Studies of Psychosocial Risk: The Power of Longitudinal Data*, Cambridge (Cambridge University Press England), 1988, S. 138-157.
- Hinde, R. A., 1982: „Attachment: Some Conceptual and Biological Issues,“ in: C. M. Parkes and J. Stevenson-Hinde (Eds.), *The Place of Attachment in Human Behavior*, London und New York (Tavistock) 1982, S. 60-76.
- Horney, K., 1945: *Our Inner Conflicts*, New York (Norton) 1945.
- Liotti, G., 1991: „Insecure Attachment and Agoraphobia,“ in: C. M. Parkes, J. Stevenson-Hinde and P. Marris (Eds.), *Attachment Across the Life Cycle*, London und New York (Routledge) 1991, S. 216-233.
- Main, M., and Cassidy, J., 1988: „Categories of Response to Reunion with the Parent at Age 6: Predictable from Infant Attachment Classifications and Stable Over a 1 Month Period,“ in: *Developmental Psychology*, Band 24 (1988, Nr. 3), S. 415-426.
- Main, M., and Goldwyn, R. (in press): „Interview-based Adult Attachment Classifications: Related to Infant-Mother and Infant-Father Attachment,“ in: *Developmental Psychology*.
- Main, M., Kaplan, N., and Cassidy, J., 1985: „Security in Infancy, Childhood, and Adulthood: A Move to the Level of Representation,“ in: I. Bretherton und E. Waters (Hrsg.), *Growing Points of Attachment Theory and Research*. Monographs of the Society for Research in Child Developments 50, 1985, Serien Nr. 209 (1-2), S. 66-104.
- Main, M., and Weston, D. R., 1981: „The Quality of the Toddler's Relationship to Mother and to Father: Related to Conflict Behavior and the Readiness to Establish New Relationships,“ in: *Child Development*, Band 52, 1981, S. 932-940.
- Main, M., and Weston, D. R., 1982: „Avoidance of the Attachment Figure in Infancy: Descriptions and Interpretations,“ in: C. M. Parkes and J. Stevenson-Hinde (Eds.), *The Place of Attachment in Human Behavior*, London und New York (Tavistock and Basic Books) 1982, S. 31-59.
- Miyake, K., Chen, S., and Campos J. J., 1985: „Infant Temperament, Mother's Mode of Interaction, and attachment in Japan: An Interim Report,“ in: I. Bretherton und E. Waters (Hrsg.), *Growing Points of Attachment Theory and Research*. Monographs of the Society for Research in Child Developments 50, 1985, Serien Nr. 209 (1-2), S. 276-297.
- Ricks, M. H., 1985: „The Social Transmission of Parental Behavior: Attachment Across Generations,“ in: I. Bretherton und E. Waters (Hrsg.), *Growing Points of Attachment Theory and Research*. Monographs of the Society for Research in Child Developments 50, 1985, Serien Nr. 209 (1-2), S. 211-227.
- Rubin, K. H., Hymel, S., Mills, R. S. L., and Rose-Krasner, I., 1991: „Conceptualizing Different Developmental Pathways to and from Social Isolation in Childhood,“ in: *Rochester Symposium on Developmental Psychopathology*, Band 2, herausgegeben von D. Cicchetti und S. L. Toth, Hillsdale, N. J. (Erlbaum) 1991, S. 91-122.
- Sagi, A., et al., 1985: „Security of Infant-Mother, -Father, and -Metapelet Attachments Among Kibbutz-Reared Israeli Children,“ I. Bretherton und E. Waters (Hrsg.), *Growing Points of Attachment Theory and Research*. Monographs of the Society for Research in Child Developments 50, 1985, Serien Nr. 209 (1-2), S. 257-275.



Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.

Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke. Veröffentlichungen – auch von Teilen – bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.

Summary: Empirical data on the ontogeny of the German social character, and cross-cultural comparisons

Attachment theory, as developed by Bowlby, and empirical research derived from it, beginning with Ainsworth's „Strange Situation“ and the correlated home observations, are described. The studies of the transgenerational transmission of patterns and of the internal working models of the relationship, as well as longitudinal studies, are reported. The main focus of the paper is on cross-cultural studies, carried out in Germany, Israel and Japan. In North Germany, as compared to the U. S., there was a higher frequency of avoidant behavior in babies. This finding has been linked with the cultural demand for premature self-reliance. It is suggested that in the avoidant North German children we see the early ontogeny of the authoritarian character.

Riassunto: Dati empirici sull'ontogenesi del carattere sociale tedesco e confronti transculturali

Vengono descritte la teoria dell'attaccamento, così come è stata sviluppata da Bowlby, e la ricerca empirica che ne è derivata, a cominciare dalla Strange Situation della Ainsworth e dalle osservazioni in casa ad essa correlate. Vengono pure riferiti gli studi sulla trasmissione transgenerazionale, sui modelli di lavoro interni e gli studi longitudinali. L'argomento principale del lavoro è costituito dagli studi transculturali condotti in Germania, Israele e Giappone. Nella Germania settentrionale, in confronto agli Stati Uniti, venne trovata una frequenza maggiore di comportamenti evitanti nei bambini. Questo dato è stato correlato con la richiesta culturale di una prematura fiducia in sé. Si suggerisce che nei bambini evitanti della Germania settentrionale noi vediamo l'ontogenesi precoce del carattere autoritario.

Resúmen de datos empíricos sobre el carácter social alemán y comparaciones transculturales

En la ponencia se describen la teoría del apego, como tal desarrollada por Bowlby y una investigación empírica derivada de ella, comenzando con la „extraña situación“ de Ainsworth y las correspondientes observaciones que se refieren al caso. Se describen, asimismo, los estudios de la transmisión de modelos transgeneracionales y de los modelos que trabajan internamente como también estudios longitudinales. El argumento principal de la ponencia se refiere a estudios transculturales desarrollados en Alemania, Israel y Japón. Comparado con los EEUU, en Alemania del Norte se registró una mayor frecuencia de comportamiento esquivo en los bebés. Dicho resultado ha sido relacionado con la exigencia cultural de una prematura confianza en sí mismo. Se sugiere que en los niños en cuestión se ve la ontogenia precoz del carácter autoritario.